

## Ben più di Freud c'è qui! (Ottobre, mese della missione: Dio sogna...)

**Sig. Rossi: Perché parli dei sogni di Dio? Chi te l'ha detto che Dio sogna?**

- Me l'ha detto/ce l'ha detto quel sognatore D.O.C. che fu Gesù!

**Sig. Rossi: Questa poi è grossa: non sta scritto da nessuna parte nei Vangeli che Gesù sognava...**

- Niente affatto! Per tutto il tempo che ha trascorso sulla terra in mezzo agli uomini, Gesù non ha fatto altro che sognare: il REGNO DI DIO era il suo sogno! E per quel sogno ha addirittura dato la vita! Dirò di più: non solo ha sognato lui, ma ha anche desiderato che i suoi sognassero con lui! Infatti, quando ha chiamato i primi discepoli, non ha forse loro proposto un sogno? «Venite, vi farò pescatori di uomini!» Proponeva loro di non affaticarsi più solo per il cibo, si trattava da allora in poi di volare alto, di pescare non più pesci e cose, ma uomini! E quando ha proclamato le beatitudini non ha composto un grande inno al suo sogno?

**Sig. Rossi: In verità continuo a capire poco. A quale suo sogno ha composto l'inno?**

- Al sogno di non veder più piangersi addosso i poveri, gli afflitti, i perseguitati, ecc.: Voi che piangete, voi che siete perseguitati sappiatelo: Dio vi vede e vi tiene in Cuore, potete essere felici anche voi! Potete sognare anche voi! E quando incontrava gli "uomini di poca fede", uomini senza sogni, uomini senza speranze, con le ali tarbate, anche ad essi ripeteva il suo ritornello preferito: "Guardate gli uccelli del cielo, osservate i gigli del campo", forse che il Padre potrebbe lasciarvi senza il cibo, senza il vestito? Abbiate anche voi l'ardire di sognare! Che Gesù fosse un grande sognatore lo si capisce anche dalle varianti con cui parlava del suo sogno: pur di fronte ai risultati minimi della sua predicazione, Egli "vedeva" gli sviluppi stupefacenti del granellino di senapa, del lievito che stava già fermentando la massa, ecc.

**Sig. Rossi: Sarà come tu dici, ma a me pare che morendo in croce ha fallito tutto...**

- E' vero che quando è morto Egli non aveva ancora raggiunto pienamente il suo sogno, il Regno non lo si vedeva ancora per niente, ma dicendo: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito", era come se dicesse: Padre, ho coltivato con tutte le mie forze il sogno del tuo Regno, ora nelle tue mani consegno il seme di questo sogno. E al momento bellissimo della risurrezione il Padre gli ha restituito il suo sogno facendolo diventare stupenda realtà. Ed è dalla sua risurrezione che Gesù ci ha abilitati al sogno. Impariamo dunque anche noi, alla scuola di Gesù, a sognare, a sperare, a pensare in grande, consapevoli che coloro i quali sono oggi disprezzati come quelli che camminano con la testa per aria saranno domani gli unici ad avere ragione. Non sparate/non sparate sui sognatori! (Quando, evidentemente essi sognano gli stessi sogni di Dio.) Un esempio per tutti: chi l'avrebbe detto cinquant'anni prima di Barak Obama che Martin Luther King sognava un sogno di Dio?



**Sig. Rossi: Nel titolo parlavi anche di ottobre: che c'entra "ottobre, mese della missione", con i sogni di Dio?**

- Tutti sanno che ottobre per la Chiesa cattolica è il mese nel quale si celebra la Giornata Mondiale Missionaria. Essa, sig. Rossi, non ricorda solo la vocazione speciale di quelli che sono dispersi sul pianeta nel ruolo di missionari in senso tecnico, ma anche la vocazione universale di tutti i membri della Chiesa. In questo senso sono missionari il Papa, i vescovi, i sacerdoti, i catechisti e tutti gli altri operatori pastorali. Ma ritieni tu forse che siano esclusi i genitori, gli insegnanti, gli alunni, i chirurghi, i ragionieri, i commercianti, gli adolescenti, i disabili, gli uomini politici, ecc.? Ti sembra possibile, sig. Rossi, che Dio abbia escluso anche uno solo dei suoi figli dal comunicargli il suo sogno missionario?

**Sig. Rossi: Posso capire che sono sognatori di qualità quelli che vanno nelle terre lontane con nel cuore il sogno stesso di Gesù, quello di far conoscere/amare/godere il Regno di Dio. Ma, secondo te, in che senso anche le casalinghe, i droghieri, i disoccupati, gli artisti, i pizzaioli e chi più ne ha più ne metta dovrebbero anch'essi portare sogni alla Gesù nel cuore?**

- Dovresti ricordare, sig. Rossi, che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, perciò se Dio è un gran sognatore, noi suoi figli non possiamo/non dobbiamo abdicare dal sognare. Sognare non è per l'uomo un optional, ma un... dovere, un comandamento.

**Sig. Rossi: Io sapevo che l'uomo ha ricevuto da Dio il comandamento di amare...**

- E questo è il punto. Se Dio sogna è perché ama: sognare, infatti, è voce del verbo amare!

**Sig. Rossi: Cado proprio dalle nuvole! Ritenevo fino ad oggi che sogna chi è scontento della realtà, per molti versi negativa, e col sogno evade da essa illudendosi con qualcosa che non esiste, né esisterà mai.**

- Hai ragione, sig. Rossi, nel caso dell'uomo, non sempre egli sa sognare nella maniera giusta, cioè quella di Dio. Il sognare di Dio, invece, non è affatto una resa davanti ad un presente negativo per evadere in un futuro illusorio, se Dio sogna è perché ama, perciò pro-getta/pro-muove il bene che ancora non c'è, ma che deve certissimamente venire, prima o poi. (U-topia nella radice greca significa letteralmente **non-luogo**, vale a dire ciò che oggi non c'è se non nella mia mente. Ma chi può escludere ragionevolmente che ciò che oggi non c'è se non nella mia mente un domani non possa esserci anche fuori di essa?) Ci siamo intesi, sig. Rossi? Guai all'uomo che non sogna, significherebbe che si è appiattito sull'esistente facendo abortire il futuro.

**Sig. Rossi: Ti lancio una sfida: in questo ottobre 2009 mi sapresti illustrare i sogni del Papa, del nostro vescovo, di te parroco?**

- Nulla di più facile. Non ha il Papa indetto l'«Anno sacerdotale»? Ciò significa che egli sogna l'incremento delle vocazioni presbiterali, e in quantità e - soprattutto - in qualità. Inoltre, proprio oggi, egli ha inaugurato il secondo Sinodo speciale dei vescovi per l'Africa: ciò non significa forse che egli sogna una Chiesa africana davvero capace di mettere in volo un continente per molti versi sottosviluppato? Il nostro vescovo, a sua volta, ha indicato a noi Chiesa diocesana per questo anno pastorale il programma "La centralità della domenica nella vita dei fanciulli e ragazzi dell'iniziazione cristiana: il compito dei genitori e dei catechisti": ciò non significa forse che egli sogna/ritiene possibile che anche i ragazzi del nostro tempo, in tutt'altre faccende affaccendati, si innamorino, grazie all'impegno dei genitori e dei catechisti, del giorno del Signore? A mia volta, io sottoscritto promulgherò nell'assemblea del prossimo 25 ottobre l'«anno della famiglia»: ciò non significa forse che io sogno/ritengo possibile che nel nostro territorio le famiglie divengano davvero ciò che dovrebbero essere, cioè un riflesso luminoso in terra della Famiglia Trinitaria?

**Sig. Rossi: Sto pensando a come formulare anch'io i miei sogni missionari di ottobre...**

